Anno V. — **Venerdì 16 Settembre 1881** — **N. 221**

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a^ pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a^ pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 15 settembre.

Ecco l'articclo della *Republiuue française*, in uno dei passati numeri citato, sul viaggio di Re Umberto a Vienna e Berlino: «Un altro convegno che sembra più dubbio, ma che sarebbe pure più importante, è quello del Re d'Italia e dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Che cosa vi è di vero in questo progettato convegno! I giornali di oltr'Alpe se ne sono molto occupati, a Vienna se nc parlò pure. Ciò che sembra certo è, che il progetto di questo convegno, sì curioso per molti riguardi, se avesse luogo, non è nato sul suolo austriaco; è partito da Roma, e, se non è riuscito, non sarà colpa di coloro che se ne fecero iniziatori. Il progetto è certamente ingegnoso ed avrebbe un significato considerevole. Tutti nutrono un vivo desiderio di pace in Europa; il progetto italiano, se fu fatto, avrebbe esso per iscopo di contribuire alla pacificazione generale, alla concordia universale?

Spinti da desiderio di assicurare la pace universale, gli uomini di Stato italiani darebbero essi stessi l'esempio del disinteresse, abiurando per sempre ogni pretensione sulle Alpi Giulie, e relegando fra le utopie pericolose la leggenda dell'*Italia irredenta*? Sarebbe certamente un bel sogno, e spetterebbe all'Italia più che a qualunque nazione di effettuarle. Per dare questo esempio di devozione alla concordia generale, l'Italia sarebbe fra tutte le nazioni quella che dovrebbe fare i maggiori sagrifici alla sua immaginazione ed alle sue speranze. D'altra parte, il viaggio a Vienna del Re Umberto porterebbe un grave colpo al principio che si è tentato di stabilire in Europa dell'unità di nazionalità mediante l'unità di linguaggio e di razza. Sarebbe cogliere due piccioni ad una fava, e nessuno certo avrebbe il diritto di lagnarsene. »

Par di vedere un po' d'ironia nella chiusa che l'organo di Gambetta fa al suo articolo. È vero, per l'alleanza coll'Austria si dovrebbero — almeno per ora — porre dall'un canto le aspirazioni nostre per le terre italiane soggette ancora all'Impero degli Absburgo; ma dovremmo noi perciò allearci alla Francia? E non tiene anche la Francia sotto di se Corsica e Nizza — terre italiane?

E poi, la Francia non ha che una mira — sebbene il procedere del Barthélémy-Saint-Hilaire potesse quasi far credere che da essa la odierna Repubblica s'allontani; vale a dire la rivincita. E stringeremo noi alleanza con la Francia per vederci un dì trascinati nel fatale conflitto franco-tedesco?... Senza tener conto delle umiliazioni che da quei nostri fratelli ci vennero; senza tener conto della nessuna stima che dessi hanno per le armi italiane; senza tener conto segue la Bibliografia di quanto finora ne infine che — Francia vincitrice — a noi dell'eventuale nostro sacrificio nulla verrebbe; vincitrice Germania, s'avrebbe chi sa quale ammenda a pagare.

L'ON. BACCELLI

Fra i Ministri del Regno d'Italia, uno di cui i diarii di Destra e di Sinistra più spesso ricordano il nome, si è l'on. Baccelli che siede sulle cose dell'istruzione pubblica. E poichè oggi trovasi egli a noi vicino, cioè a Venezia (per assistere al Congresso geografico internazionale), dove fu accolto con onoranza, pur col *placet* di quella *Gazzetta;* dell'on. Baccelli vogliamo dire quanto ci è noto riguardo recenti suoi atti e propositi.

Appena andato all'ex-Convento della Minerva, l'on. Baccelli (che è il primo Ministro che Roma diede all'Italia) imprese a mutare parte del personale del suo Dicastero, come assai se ne sentiva il bisogno. Che se pur in qualche sostituzione poteva essere egli più canto e felice, nel complesso è da dirsi che fece quell'operazione con mano ardita e nello scopo di togliere certi impacci all'azione ministeriale, da cui gli antecessori, malgrado il massimo buon volere, non seppero sbarazzarsi. Quindi per questo suo primo atto, com'anche per la modificazione fatta approvare dal Parlamento circa al modo di costituire il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, il Baccelli, se ebbe ad attirarsi il risentimento di pochi, si accaparrò la fiducia e la stima di molti.

Noi sino dai primi giorni del suo avvento all'alto ufficio, riconoscemmo in lui il *Ministro riformatore*, poichè non era possibile, dacchè nelle funzioni di Deputato e di Relatore aveva acerbamente censurato certi mali, che non si facesse poi, avendone la possa, a tentare di curarli con radicali e salutari remedj. E ciò, in occasione solenne parlando ai magni sacerdoti dell'istruzione, sino da principio dichiarava di fermamente volere, e ciò ripeteva a questi giorni pur in forma solenne.

Noi, dapprima, con buona pace dei Moderati, siamo astretti a stimare l'on. Baccelli (illustre tra i più chiari Scienziati di Italia) per l'energia dispiegata in un Ministero, di cui furono già titolari il Correnti ed il De Sanctis tacciati di sonnolenza. Ed è questa energica aspirazione verso il Bene che spinse testè il Ministro a visitare Università ed Istituti; che gl'ispirò il pensiero di confondersi tra gli umili maestri elementari del Congresso di Milano; che ora lo chiamò a Venezia a sedere tra i più incliti cultori di quella Scienza che studia la Terra e l'Uomo. Poi al Baccelli devesi lode per i suoi concetti di riforma nell'ordinamento delle nostre Scuole, che ci sembrano inspirati alle nobili tradizioni della Patria, piuttostochè raffazonatura esotica.

Memore il Baccelli delle antiche glorie delle nostre Università, vuole or liberarle da certe pastoje, per cui la bancocrazia riuscì a rapir loro quel prestigio che ben s'addiceva al tempio delle Scienze e delle Lettere, per equipararle a meccanismo, da cui si distilla gaz enciclopedico. Lasciando maggior libertà agl'insegnanti, permettendo che le Università si reggano da sè con minor soggezione alla bancocrazia, e forse restringendone il numero, si provvederà al loro lustro e insieme a conseguire che l'Italia, la quale fu ad altre Nazioni maestra, non abbia a scapitare nel confronto.

Riguardo all'istruzione secondaria classica e tecnica, sembra che il Ministro pensi a togliere dai programmi il troppo ed il vano, e a semplificare anche la spesa. Per ciò, come annunciasi, desiderabile la *unificazione* di Licei ed Istituti; vale a dire scuola comune sino ad un certo punto, dopo cui avverrebbe la *biforcazione* qual'è nelle Scuole secondarie di Francia.

Ed eziandio per l'istruzione elementare, anzi massimamente per questa, l'on. Baccelli ha in animo riforme radicali. Delle quali l'essenziale sarebbe quella di sottrarre i poveri martiri dell'*abici* alla soverchia influenza ed ai capricci dei Municipj; mentre loro si darebbe la stabilità dell'uffic o con più equo compenso e maggior compartecipazione ai diritti del cittadino. E quantunque talune riforme dell'on. Ministro sieno confutabili, non perciò meno nello scopo sono a proclamarsi lodevoli, e degne di chi sta a capo dell'educazione nazionale.

Noi, dunque, festeggiamo l'on. Baccelli or ch'è nel Veneto, e ci auguriamo che a lui non facciano difetto il tempo e la cooperazione di valenti insegnanti ed educatori, per tradurre in *fatti* que' *concetti*, per cui egli ci si rivelò conscio de' bisogni della istruzione pubblica in Italia e desideroso di non lasciare l'alto ufficio di Ministro senza avere recato ad essa non pochi raddrizzamenti.

G.

UDINE
ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.

(Continuazione)

Fa certamente onore alla nostra Provincia il gonfalone artistico esposto dalla Società operaia, lavoro gratuito della signora Di Lenna su disegno del pittore Masutti.

Che peccato però che questo gonfalone sia posto in luogo non molto felice!... In questo Giornale si parlò già (e più volte) di questo bel lavoro della esimia signora Di Lenna; quindi non è necessario, pei nostri Lettori, di rinnovarne la descrizione. Dirò solo che alla Esposizione di Milano è posto in modesta e severa vetrina, colla lancia non finita al disopra, ma senz'asta e quindi — naturalmente — senza piedestallo nè in legno nè fuso in ghisa, come l'aveva sognato il c. s. del *Giornale di Udine*.

Ricami sul genere di quelli eseguiti dalla signora Di Lenna ce ne sono degli altri, fra cui mi parvero bellissimi quelli di una signora Ermenegilda Canzi milanese; ma credo che in alcune parti, e specialmente nelle due mani, così perfettamente lavorate che meglio non le avrebbe potuto fare un pittore, la nostra artista superi le altre egregie signore dalle dita di Fata che mandarono loro lavori.

Peccato, ripeto, peccato davvero che il luogo ove questo bel gonfalone è esposto, non sia molto felice; non già pel timore che il Giurì abbia perciò a passare sopra ai grandissimi pregi di esso, ma perchè i visitatori difficilmente se ne accorgono, posto — com'esso è — quasi in un canto, dopo una vetrina assai più sporgente. Si rileva, in generale, da tutti, il difetto del veluto, che potrebbe dover addebitarsi, più che al fabbricatore signor Raiser, a chi uni insieme i due pezzi in cui è infelicemente diviso il gonfalone; taluni fanno anche degli appunti ai ricami in oro che non trovano di tutta perfezione, come quasi tutti gli altri lavori di ricamo; ad altri non il disegno, mentre molti più anche il disegno trovano commendevole; ma in generale da tutti si ritiene che per questo gonfalone verrà assegnato un premio d'onore, il quale, assieme ai tanti altri che la Di Lenna *conquistò* col suo paziente e diligente lavoro, aumenterà così la sua bellissima fama d'artista.

Il Fanna Antonio ha un assortimento di cappelli che, messo a confronto con quelli esposti dagli altri suoi colleghi d'Italia riesce alquanto modesto pel numero, ma che ne vince parecchi per la esecuzione accurata, per la finezza e per la eleganza.

In verità vi dico che alcuni dei cappelli esposti dal Fanna son veramente bellissimi ed io deploro che la mia testa sia condannata a portare sempre cappelli di meschino valore, chè altrimenti vorrei sempre fornirmi da Sor Antonio, che ha cappelli finissimi e per tutti i gusti. E chi sa quale *ottima figura* farei colla mia grossa testa inquadrata in uno di que' suoi cappelli di coniglio e di lepre...

E se fossi una *signora* poi, che dio me ne scampi e liberi, perchè avrei paura di essere corteggiata, il che mi metterebbe nell'imbarazzo — se fossi una *signora*, vorrei far uso di que' suoi manicotti a... a patto che fossero ornati di merletti un po' meno brutti e disadatti. Il Fanna non ha che questo torto: di aver trascurato alcune *inezie*, che non sono proprie dell'arte sua e che quindi non influenzeranno il giudizio del Giurì, ma che bastano per non lasciare del tutto soddisfatto il pubblico. Ripeto, massime noi Friulani abbiamo grandissimo bisogno di aver cura anche delle inezie.

Un altro espositore che mostra di avere assai buon gusto anche pel modo con cui mise in mostra i suoi prodotti, è il signor Marco Bardusco. Anche la *Gazzetta ufficiale* del Regno ebbe a lodare la semplicità ed eleganza con cui il Bardusco mise in mostra le sue liste uso oro, le sue cornici ovali ed i suoi ornati di carta pesta.

Il Bardusco fu uno dei primi in Italia — se non forse il primo — ad introdurre le liste *uso oro*, che si facevano venire per lo innanzi, quasi tutte dalla Germania; ed i progressi

APPENDICE

NUOVE PUBBLICAZIONI
sul Beato Odorico da Pordenone.

I.

Il Chierico Francescano fra Teofilo Domenichelli ha in questi giorni pubblicato un vol. in 8.° di pag. 408. — *Sopra la vita e i viaggi del Beato Odorico da Pordenone, studi con documenti rari ed inediti. Prato 1881 con una carta geografica.* — L'opera del dotto Francescano contiene la Storia del Beato Odorico e de' suoi viaggi, nella quale mise a profitto quanto finora fu pubblicato sull'argomento e specialmente i commentari fatti sui luoghi stessi visitati dal frate pordenonese, dal colonnello inglese Enrico Yule e pubblicati nel 1866 in Londra col titolo: *Il Cathai.*

Non risparmiò il Domenichelli le sue ricerche nelle Biblioteche estere ed italiane, ed in un viaggio fatto in Udine nella decorsa primavera raccolse non piccola messe di inedite notizie nella civica Biblioteca nostra.

Alla vita e viaggi del Beato Odorico, fu scritto; il testo latino della vera narrazione del viaggio tratto dalla Biblioteca di Monaco ed un antico volgarizzamento di quello tratto da un codice della Biblioteca Marciana, il tutto con varianti a piè di pagina. Vengono infine le illustrazioni sui viaggi del Beato Odorico e l'elenco de' codici editi ed inediti degli stessi, un capitolo sulle lingue indiane, e documenti, inni ed altre memorie sulla vita dell'illustre viaggiatore pordenonese.

Il Domenichelli, con quest'opera, ha eretto un degno monumento al suo confratello, ed il Friuli deve essergli grato di aver finalmente con questo volume fatta maggiormente conoscere una delle glorie sue e di tutta Italia.

II.

Il sullodato colonnello Yule invitato dal Municipio di Pordenone ad intervenire all'inaugurazione del busto del Beato Odorico, non potendo per particolari circostanze abbandonare l'Inghilterra sua patria, dettava alcuni cenni sul nostro viaggiatore, che stampati in Londra dedicava ai signori Vincenzo Joppi di Udine e Lorenzo Bianchi di Pordenone, i quali lo coadiuvarono allorquando nel 1864 venne in Friuli a cercar notizie per l'opera che stava preparando e di cui più sopra si tenne parola. Il discorso del Yule, che crediamo sarà letto a Pordenone il giorno 23 settembre, non solo è una breve sintesi dell'opera insigne del Presidente della Società Hakluyt di Londra, ma aggiunge in esso nuove prove della veracità della Relazione del viaggiatore pordenonese, desumendole da studi fatti da lui dopo il 1866, epoca della edizione del suo primo lavoro.

Critica assennata, brio, e vivacità e verità sono i pregi delle brevi parole del Yule, che termina dicendo che nemmeno a Pordenone e parlando di Odorico è lecito di esser tediosi. Ma non c'è dubbio che ciò succeda, e siam certi che la voce dell'illustre viaggiatore inglese troverà in quanti l'ascolteranno orecchi attenti ed un'èco in ogni cuore amante delle patrie glorie.

V. J.

LA VENA D'ORO

A questo Stabilimento di cura idroterapica sappiamo che accorsero quest'anno molti Udinesi e comprovinciali. Or siccome si lodarono di esso e dei proprietarii fratelli Lucchetti, così (a meglio farne conoscere l'importanza) vogliamo riprodurre la seguente Corrispondenza da Belluno che leggemmo nell'*Opinione* del 13 settembre:

« Nessuno degli Stabilimenti di cura può vantare l'onore che ebbe questo della Vena d'Oro, al cui ingresso ebbero a fermarsi la Regina ed il Principino di Napoli aggradendo l'omaggio dei bagnanti e chiedendo notizie dello Stabilimento.

La Vena d'Oro è uno Stabilimento per cura idroterapica. Posto sui fianchi degli amenissimi monti che stanno di fronte alla città di Belluno, all'altezza di 452 metri sul livello del mare, in una ridente posizione, gode d'un clima fresco ed asciutto e vi si respira un'aria balsamica e purissima. Una copiosa sorgente di acqua limpidissima sgorga dal monte alla costante temperatura di sette gradi Reamur. Mercè le cure e la costanza del proprietario signor Giovanni Lucchetti sorge oggi lo Stabilimento con tutte l'indicazioni e le esigenze della cura idroterapica. Ne è direttore alle cure il dottor Vincenzo Tecchio di Venezia, specialista distinto, il quale con raro amore ed intelligenza si consacra allo sviluppo di questo nuovo ed importantissimo metodo terapeutico. A seconda delle indicazioni alla cura idroterepica si associa la cura elettrica, la respirazione medicata o di aria compressa, e sempre la migliore delle ginnastiche, cioè le lunghe e piacevoli passeggiate per questi amenissimi poggi. Molte furono le importanti e brillanti guarigioni ottenute con questa cura, e tutti coloro che qui convengono ripartono più robusti, più vivaci, più allegri e col desiderio di ritornarvi. Non mancarono nemmeno quest'anno persone ragguardevoli ed eleganti bellezze che colla presenza resero più caro e ricercato il soggiorno della Vena d'Oro.

Sopratutto però quest'anno lo Stabilimento va lieto ed orgoglioso per l'onore fattogli da S. M. la Regina e dal Principino di Napoli. Nel loro viaggio di ritorno dal vicino Cadore le LL. MM. gentilmente vollero fermarsi appiedi della riva che conduce allo Stabilimento. Aggradirono un mazzo di fiori, presentato da una bambina, bevettero di quest'acqua freschissima e si intrattennero affabilmente col proprietario e col direttore informandosi di quanto si riferisce alla cura idroterapica, e si compiacquero sentendo che la Vena d'Oro può dirsi il più completo Stabilimento idroterapico dell'Italia.

Un clamoroso evviva salutò la Regina ed il Principino quando ripresero il loro viaggio per Vittorio. »

fatti dal suo Stabilimento, in un periodo di anni relativamente non lungo, sono la più splendida prova che la *introduzione* di questa nuova industria era più che mai opportuna. Anche ora egli ha un notevole commercio de' suoi prodotti, fuori di provincia, abbenchè altre fabbriche sieno sorte in Italia — due delle quali hanno anche esposto.

Una sua piccola specchiera molto elegante fu acquistata dal Comitato della Esposizione per la grande lotteria. Credo però che il Bardusco avrebbe potuto far qualche cosa di più.

Dirò poi, per amore del vero, che la sua mostra mi pare vinta — in fatto di novità — da quella dei signori *Scrivani Perri e Colombo di Milano.* Forse potrei ingannarmi, il che, sia detto fra noi, è la cosa che più comunemente tocca ai poveri ignoranti come son io; ma ad ogni modo, essendo io certo che il Bardusco *può fare di più e di meglio*, come sopra diceva, mi riprometto che egli vinca, alla prossima Esposizione di Roma, gli altri fabbricanti del genere.

È bella abbastanza anche la lampada per chiesa in ferro battuto dei frtelli Mondini; ma eziandio ad essi dovrei muovere il rimprovero già fatto in via generale a tutti gli Espositori friulani: di aver cioè trascurato in qualche parte quella accuratezza di lavoro che oramai da tutti si richiede.

(*Continua*).

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 13 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Disposizioni nel personale telegrafico e notarile.

— Nelle riscossioni delle imposte dal primo gennaio a tutto agosto, si è avuto un aumento complessivo di l. 34,644,660,44.

Le dogane ed altri rami amministrativi della Direzione generale delle gabelle, hanno dato nel 1881 l. 360,463,375.77, mentre dal gennaio all'agosto del 1880 diedero lire 229 milioni 894,122.67 — vale a dire una differenza in più per il 1881 di l. 30,559,353.10.

Le imposte sui terreni ed altre amministrate dalla Direzione generale delle imposte dirette, hanno dato l. 272,531,704.38, mentre nei primi otto mesi del 1880 avevano dato l. 270,081,460.41 — un aumento quindi di l. 2,450,243.97.

La tassa di successione, infine, ed altre amministrate dalla Direzione generale del Demanio, hanno dato l. 101,368,390, mentre nel 1880 diedero l. 99,733,226.63 — un aumento quindi di l. 1,635,163.36.

— L'aumento nelle spese straordinarie del bilancio della guerra è di tre milioni e mezzo e nelle spese ordinarie di quattro milioni. L'aumento nelle spese ordinarie del bilancio della marina è di quattro milioni.

NOTIZIE ESTERE

Il *National* afferma che Grèvy non sembra nient'affatto disposto a modificare il Ministero di *motu proprio.* Incaricherebbe volentieri il Gambetta della formazione del Gabinetto, ma aspetta per ciò fare un voto della Camera che gli sia favorevole, e che dimostri la certezza che abbia a radunare una seria maggioranza.

In seguito smentisce nuovamente la dimissione di Alberto Grevy da governatore dell'Algesia; lamenta le notizie sempre più umilianti che arrivano dalla Tunisia e muove gravissime accuse a Farre, ministro della guerra.

— I primi effetti del Convegno. Si dice che il primo effetto del Convegno dei due imperatori a Danzica sarà il ritiro di Haymerle dal Ministero austro-ungarico e il richiamo di Andrassy, perchè il principe di Bismarck ritiene quest'ultimo più capace di mantenere le buone relazioni fra l'Austria e la Russia.

— La *Presse* ha dalla Goletta: Gli araba hanno tagliato gli acquedotti di Zaghauan e di Tunisi. Qui sono giunti dei nuovi trasporti di truppe, che non furono peranco sbarcate. Esse verranno mandate tosto come rinforzo a Hammemit. Una parte del 114° reggimento verrà inviato a Gontuk.

— Giusta notizie dal Cairo, il militare si è pienamente assoggettato.

Il gabinetto è formato: Scheriff è presidente, Staidar pascià ministro delle finanze e Mahamud pascià ministro della guerra. I reggimenti abbandonano Cairo.

— La clericale *Germania*, in un articolo riprodotto dalla *Norddeutshe Allgemeine Zeitung*, dichiara che non si potrà parlare di ristabilimento serio della pace ecclesiastica, finchè non siano completamente abolite le leggi di maggio.

— La *National Zeitung* dimostra, quanto la politica attuale del Bismarck sia in contraddizione con quella da lui eseguita nel 1880, riportando le parole da lui dette nel decorso anno.

Dalla Provincia

I Filodrammatici udinesi.

Palmanova, 13 settembre.

Domenica a sera ebbimo occasione di applaudire i dilettanti del vostro Filodrammatico sulle scene del nostro Sociale. Non faccio nomi e per non incorrere in taccia di parzialità e per dovere di giustizia, poichè tutti fecero quanto bene si poteva desiderare da giovani dilettanti, la cui scuola ebbe a soffrire tante e tante peripezie. Il pubblico, quantunque il dramma *Marcellina* non sia per un pubblico da Domenica, che ama i drammi a *sensation* o commedie brillanti, pure si divertì assai e specialmente con quegli originail del *Finimondo*, in vero egregiamente riuscito.

Speriamo che quella simpatica schiera di giovani venga ancora a trovarci e a divertirci, mostrando di aver saputo coltivare quelle qualità drammatiche, di cui hanno dato un così felice saggio, la sera di domenica.

Le nostre congratulazione ed i nostri incoraggiamenti poi non devono mancare a quegli infaticabili che sono i signori Artico, Puppati ed il maestro Ernesto De Bassa, i quali, ben si vede, nulla intermettono a che progredisca e moralmente e materialmente l'Istituto Filodrammatico, così benemerito dell'arte drammatica in Friuli.

Un bel dipinto riacquistato.

Tricesimo, 10 settembre.

Non è veramente di mia competenza il parlare di belle arti, chè so come, pur avendo due occhi per vedere e mente per comprendere e cuore per commuoversi, si possano dirne di quelle da pigliar colle molle. Ma nesssun altro avendo scritto, mi credo in dovere di farlo io, tanto che non venga dimenticato un fatto che mi sembra di qualche importanza, massime poi per chi si interessi della conservazione delle nostre glorie artistiche.

La nostra chiesa parrocchiale possiede una pala bellissima di quel valente pittore che fu il Giuseppini — la pala di Santa Filomena, di cui si celebrò la festa nella domenica 28 agosto passato. Or quella povera pala era ridotta da un profano in uno stato da fare pietà; — che altro nome non saprei dargli; sì che più non si distinguevano nè linee nè colori.

È proprio il caso — per i dipinti — di esclamar col poeta:

Olà, profan, discostati!

non dovrebbero nemmeno toccarle essi le tele degli artisti.

Si pensò quindi se non si dovesse restaurarla e se ne affidò l'incarico al vostro Marco Bardusco; il quale con l'antico sistema di restauro la ridusse veramente a nuovo.

La santa in mezzo a due sgherri, colla soave faccia rivolta al cielo tranquilla, fidente in quel Dio che protegge e consola i derelitti, pare dipinta adesso.; la sua candida veste ha tutta la freschezza di colorito, tutta l'efficacia delle pieghe che le ha dato l'artista. Così i begli angioletti che scendon dal cielo a portar sulla pura fronte di lei la corona del martirio; così que' due sgherri che osano porre le mani sul casto seno della credente; così tutto, insomma, ed io non potrei che ripetervi quantro sopra, che cioè il bellissimo dipinto è stato riacquistato all'arte.

Bravo il signor Bardusco! Egli — ammiratore del compianto sig. Giuseppini, — ha così reso alla memoria dell'illustre artista il più bell'omaggio, ed a noi di Tricesimo un vero servizio, col ridarci all'ammirazione un dipinto che è senza dubbio fra i migliori che le Chiese della Provincia posseggono.

Una banda musicale.

Scrivono da Conegliano che la banda musicale dello Stabilimento di filatura e tessitura pordenonese, diretto dal cav. Locatelli Antonio, si recherà domenica a Vittorio per eseguire, in sul meriggio, uno scelto e variato programma.

Questa banda, istituita per iniziativa ed a spese dell'amministrazione di quel grandioso Stabilimentoconta appena 4 anni di vita, è composta di ben 30 suonatori, tutti giovani ed operai della filatura medesima. Ne è stato il maestro, sin dal principio, il sig. Corrado Carradori d'Ancona, che diede non dubbie prove di capacità in moltissime circostanze, ed ottenne pubblici e ben meritati encomi, per la sua valentia.

Bandiera.

In Venezia, nella bottega del signor Fantini in Merceria, è finita la bella bandiera della *Società di mutuo soccorso di Latisana*, che verrà inaugurata il giorno nove prossimo.

Per gelosia di donne.

In Trasaghis verso le 8 ant. del 10 corr. venne preso a sassate certo Danelutti Antonio dai contadini Ven. Girolamo, Di Sant. Francesco e Di Sant. Domenico. Una pietra lo colpì proprio alle labbra e n'ebbe strappati tre incisivi. Non si sa in quanto tempo potrà guarire. I primi due furono arrestati; il terzo non si lasciò ancor trovare.

I soliti furti.

Dal novembre 1880 al febbraio scorso, certi Antonio Della R. e Di Chiara Michele (ormai decesso) s'industriarono ad asportare del grano turco ed hanno alleggerito il granaio del farmacista Olivotto Rinaldo di 10 ettolitri circa, per un importo di lire 121.

Stolte vendette.

In Faedis, la notte dall'8 al 9, furono recise e lasciate al suolo 8 piante di vite, recando un danno di circa lire 150 al proprietario Pelizzo Giovanni. Si sospetta ne sia autore certo C. Francesco.

Incendio.

Verso le due e mezza dell'undici corrente sviluppavasi un incendio nel fienile della casa colonica di proprietà del notaio Nussi di Cividale, condotta in affitto dal colono Passon Valentino dei Ronchi di Manzano.

In cinque ore circa le fiamme distrussero l'intero fabbricato — cioè fenile con sottostante stalla e portico — arrecando un danno al proprietario di circa lire 3000 ed al colono di lire 720, cioè 12 carri di fieno, diversi attrezzi rurali e vasi vinari.

Il notaio Nussi non era assicurato, mentre lo era invece il colono Passon.

Non si sa ancora la causa dell'incendio; pare casuale. Se non che, avendo incominciato dall'alto, il Passon avrebbe qualche sospetto su di un ragazzo girovago di Sant Andrat, certo Zucch Luigi.

Ragazzi ladri.

Pal. Pietro d'anni 15 e Sandr. pure d'anni 15 ambedue da Gemona, cominciano male la loro vita. Furono infatti arrestati perchè colti in flagrante furto qualificato.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, del 14 settembre (N. 75), contiene:

3. Estratto di bando. Ad istanza della R. Finanza di Udine in confronto di Del Negro Giuseppe di Attimis seguirà nel 15 novembre p. v., avanti il Tribunale di Udine, la vendita al miglior offerente di immobili siti in mappa di Povoletto sul dato di lire 1635.64.

4. Avviso. È aperto, a tutto il corrente mese, il concorso al posto di maestra per la scuola rurale mista della frazione di Spessa, Comune di Cividale. Annuo stipendio, lire 550.

5. Sunto di citazione. Ad istanza di Da Tom Antonio di Udine, è citato il conte Francesco Cigala-Fulgosi a comparire davanti la Pretura del Mandamento I di Udine il giorno 1 ottobre alle 9 ant., per sentirsi condannare al pagamento di lire 1150 per saldo di pigioni a tutto novembre 1880, ed alle spese giudiziali.

6. Estratto di bando. Il giorno 7 ottobre alle 10 ant. davanti il Tribunale di Pordenone seguirà in un sol lotto sul dato di lire 12051, in odio del signor Gava Pietro di Antonio detto Rosso di Fratta di Caneva, l'incanto di stabili ubicati nei Comuni censuari di Sacile e di Caneva ed in mappa di Fratta di Caneva.

7. Avviso d'asta. Tenutasi asta in Forni di Sopra il giorno 7 corr. per la vendita di 1807 piante abete del bosco Madis al lato nord e di 2681 piante stesso bosco dal lato delle frazioni di Colla ed Andrazza, il primo lotto venne deliberato per lire 11068.64, pel secondo l'esperimento andò deserto. Perciò, riguardo al primo lotto resta libero presentare offerta di miglioria non inferiore al ventesimo sino alle 4 pom. del 22 corr., e nello stesso giorno alle 10 ant. si terrà un secondo incanto per il lotto secondo sul dato ridotto di lire 14031.36.

(*Continua*)

Al nostro Municipio fu telegrafato dal Sindaco di Venezia che questa sera si ripeterà l'illuminazione elettrica della Basilica di S. Marco. Avviso a quelli che desiderassero vedere quello spettacolo magnifico.

Un provveditore agli studj fu nominato per la nostra Provincia; ma, per quanto sappiamo, non diede ancor segno di vita. E sì che presto si riapriranno Scuole ed Istituti! Davvero che sarebbe assai sconveniente che la Provincia del Friuli (in cui l'istruzione pubblica va tanto estendendosi) continuasse ad avere un Provveditore *in partibus*! L'egregio Prefetto dovrebbe, in questo argomento, interpellare per telegrafo qualche pezzo grosso dell'ex Convento della Minerva a Roma.

I Soci del Mutuo soccorso che intendono di partecipare alla festa della Società operaia Sanvitese, possono inscriversi presso l'Ufficio della Segretaria. La spesa del viaggio come quella del banchetto — fissata in lire 1.50 a testa — è a carico dei singoli soci. La festa — come già stampammo — avrà luogo il giorno 16 ottobre.

Al Congresso dei maestri che si tenne in Milano con l'intervento di circa 700 insegnanti, ci si dice che dal Friuli sieno intervenuti 3 (diciamo tre) soli, e cioè i signori Tonello Raimondo docente a Pordenone, Murero Vincenzo insegnante a Cividale, e Modotti Domenico insegnante a Latisana.

Altro premiato friulano all'Esposizione dei bovini in Milano: Morandi Andrea, per la giovenca da latte Stella, menzione onorevole.

Alla Scuola d'arti e mestieri si lavora per ampliamenti ed adattamenti di stanze per il nuovo anno scolastico.

Ai nostri tiratori. Milano chiama ancora una volta alla gara delle armi i tiratori italiani ed i fautori dei tiri a segno. Il sesto tiro nazionale verrà inaugurato nei primi giorni di ottobre: un done da servire qual premio ai vincitori, sarà — dice il manifesto diramato dal Comitato e di cui è presidente onorario il conte Belinzaghi sindaco di Milano — prova di appoggio alla patriotica istituzione, ed in questo potrebbero far qualche cosa anche le nostre signore; l'intervento poi alle virili gare sarà prova che, se generale è nei friulani l'amore alla Patria, non meno sentito è il bisogno di esercitare l'occhio ed il braccio alla difesa di essa.

Risposta ad un reclamo. Abbiamo ricevuto la seguente:

Preg. signor Direttore,

Nel numero d'oggi del reputato di Lei giornale lessi un reclamo del sig. Luigi St. pell'errore incorso nel *Calendario* friulano coll'aver segnati i mercati di Fagagna nei mercoledì, anzichè nei martedì. Ritenendo che il medesimo signore voglia parlare dell'*Almanacco mensile friulano pel* 1881 *con tutti i mercati e fiere della Provincia* da me pubblicato, devo fargli osservare che, per mia tranquillità, avea chiesto alla R. Prefettura copia dell'elenco di tutti i mercati della Provincia stessa. Se ad onta di ciò vi è incorso qualche errore, come quello da lui accennato, sarà mia cura di rivedere e correggere ogni cosa pel nuovo *Almanacco* del 1882 che sto per pubblicare.

Ringraziandola con tutta stima

Udine, 15 settembre.

Marco Bardusco
editore

Polemica. Una rubrica che dovrebbe scomparire dalle colonne dei Giornali è quella che annuncia al Pubblico gli arresti di individui còlti in flagrante questua. Cosa importa ai lettori dei Giornali il sapere che p. e. a Verzegnis o a Pantianicco venne arrestato un mendicante abusivo?

Voglio credere che in tutti i Comuni le Congregazioni di carità sieno una benedizione del cielo, il più felice portato della civiltà odierna, e perciò voglio ammettere che un povero, *convenientemente* assistito dall'Istituto di beneficenza, meriti una punizione per la sua *scroccheria*, per la sua inobbedienza alla Legge, e per essere *colpevole* del fatto che il provvedimento a sollievo della mendicità, per quanto stà in lui, torni illusorio. Voglio credere ed ammettere tutto questo; ma credo ancora vi sieno molti disgraziati i quali, per ragioni che qui non accade specificare, nulla percepiscono dalla carità pubblica, e che nondimeno gli Agenti dell'Autorità politica, trovatili in flagrante questua, li agguantano e li traducono in gattabuja. Per buona sorte questi infelici colà non la finiscono come il conte Ugolino; ma trovano invece quelle risorse gastronomiche che non poterono trovare al di fuori: vantaggio questo che dagli affamati può essere molte volte desiderato.

Gli agenti dell'ordine pubblico obbediscono alla Legge, e fanno con ciò il loro dovere. Gli arresti voluti dalla Legge debbono eseguirsi, ed in questa sua disposizione contro i questuanti abusivi, la Legge corre assai meno pericolo di riuscire inefficace al confronto delle altre sue disposizioni che fossero benefiche ai poveri.

Però, giova ripeterlo, la pubblicità delle catture per vietato accattonaggio, seppur non la si voglia considerare sgradita ai cuori compassionevoli, che sono assai pochi, riesce indifferente alla generalità dei lettori, e manca di qualsiasi scopo.

Finchè si tratta di premunire il Pubblico contro le insidie de' borsaiuoli, e contro tutti gli altri che non riconoscono il principio della proprietà, il giornalismo fa ottima cosa mettendolo in avvertenza che il tale o tal'altro fu alleggerito del portamonete, o che un pollajo fu svaligiato, affinchè ognuno sappia guardarsene. Finchè trattasi giovare a coloro, i quali non obbediscono alla tromba del coprifuoco col ritirarsi ad ora conveniente nelle proprie case; o di giovare agli altri non bene persuasi che la parola sia d'argento ed il silenzio d'oro, importa moltissimo ricordare ad essi, che le spalle di qualche improvvido furono accarezzate da un grosso randello, e che le lame bene affilate non sempre si adoperano per assottigliare il prosciutto.

I ricordi utilissimi di questo genere possono riuscire una manna del cielo.

Invece di pubblicare gli arresti per questua, non sarebbe meglio divulgare gli atti caritatevoli?

Non sarebbe miglior cosa che i renitenti alla beneficenza venissero scossi e dovessero arrossire nello intendere che altri meno agiati di essi seppero confortare chi langue nella miseria? Non sarebbe ben fatto il pubblicare la notizia, che una famiglia benefattrice avesse donato al miserabile p. e. uno stajo di grano, o delle vesti per coprirne la nudità? Questa notizia farebbe certamente un brillante effetto intercalata alle molte altre che rattristano per indegnità commesse o per disastri avvenuti!

Dovremmo noi sospettare che questo genere di notizie non si stampino nei Giornali per assoluta mancanza di materia?

Peraltro, gli arresti per questua pubblicati con tanta diligenza e puntualità, mi fanno nascere il dubbio, che si voglia ad ogni costo persuadere il Pubblico, essere la età presente riuscita a distruggere il pauperismo. Se la distruzione del pauperismo s'intende raggiunta col ricacciarlo ne' suoi tuguri e nelle carceri, allora siamo perfettamente d'accordo. Il fatto materiale è innegabile; ma poi come stiamo nella nostra coscienza? Domandiamolo ai non pochi mal capitati, che dalla pubblica strada vengono tradotti alla prigione senza sapere il perchè al mondo vi abbiano delle prigioni.

F. B.

Per Treviso sono partiti ieri gli alunni del Collegio di S. Giuseppe di Cividale. Erano giunti la mattina alle otto.

A quelli che usano lo sciroppo Pagliano per varia specie di malattie (e ve ne hanno in Udine e Provincia) abbiamo annunciata la morte testè avvenuta del celebre prof. Girolamo, che con la sua *ricetta* ebbe l'abilità di ammassare quattrini, e tanti da indurlo persino a fabbricare poi un Teatro a Firenze, che insieme allo *specifico* eternerà il suo nome.

Or ieri ammirammo la quarta pagina di quel lenzuolo che s'intitola *Gazzetta d'Italia* tutta occupata da un avviso mortuario listato a nero, in cui il nipote ed erede del grand'omo, *dopo immerso nel più profondo dolore*, aver partecipata la *irreparabile perdita*, partecipa di avere ereditate, oltre le sostanze dello zio, le *paglianesche ricette*, e fa sapere qualmente egli (Ernesto Pagliano, abitante ora in Napoli 4 Calata di San Marco) continuerà la fabbrica-sciroppo, mettendo in avvertenza i clienti circa l'esistenza di *sciroppo falsificato* e di un falso e sedicente Pagliano scritturato dai falsificatori dello sciroppo per rappresentare l'erede. L'avviso del sor Ernesto è in Italia forse il primo esempio di una *réclame* all'americana. Il mostruoso annuncio sulla *Gazzetta d'Italia* gli avrà costato più centinaia di lire, e noi al successore del Pagliano abbiamo voluto fare la *réclame... gratis.*

Eccesso di fiducia!... Jernotte dalle guardie della PS furono trovate aperte due finestre a piano terra nella casa al numero 36 in via della Posta. Allungando il braccio si poteva, dalla via, appropriarsi masserizie di rame ed altro!

Picchia e picchia, nessuno risponde... Erano andati in campagna lasciando aperta la casa *à tout le monde*!...

Il furto delle dieci oche. Riescì ai Reali Carabinieri di scoprire gli autori di un furto di dieci oche commesso dieci o dodici giorni fa in Pozzuolo a danno di certo Zamaro. Sarebbero certi Berl. Antonio e Buc. Luigi, che furono denunziati al Pretore; e certo Maz. Domenico, di Pozzuolo, che venne arrestato per contravvenzione all'ammonizione.

Sequestro d'arma da caccia. Gli agenti doganali alla nostra Stazione sequestrarono un fucile da caccia a Cent. Giuseppe proveniente dall'Ungheria e diretto a Maniago, perchè privo del necessario permesso.

Per disordini ed ubbriachezza fu arrestato l'altra sera certo Filip. Antonio, detto lo Schiavo, fruttivendolo.

Il delitto di Edipo. A Padova, dietro ordine del nostro Prefetto, venne arrestato certo Augusto C., il quale commise lo stesso delitto di Edipo, usando anche della violenza. La vittima dimora fra noi. Ieri abbiamo registrato un altro di così brutti fatti, in cui però *lui* era forse meno colpevole, chè questo signor Augusto conta qualche anno più della sua vittima, avendone *lui* 19 e *lei* 15.

Teatro Nazionale. Come a Parigi, dove la si diede per la prima volta, come in altre capitali, e qui in Italia, a Milano, a Firenze, a Livorno, a Napoli, in una parola, in tutti i teatri dove fu rappresentata, la *Principessa di Bagdad* — recentissima commedia di Dumas (figlio) — ebbe contrastatissimo successo, per il che l'illustre scrittore se la prese tanto a petto da rinunciare definitivamente al Teatro. È però da credersi che egli recederà da questo proponimento, per il quale l'Arte drammatica ne riceverebbe danno non lieve....

Anche da noi, dunque, questa commedia ottenne un successo di stima, e, anche questo, dovuto più che altro alla bellissima interpretazione data dalla signora Zanon-De Velo al carattere della protogonista — che, fra altri difetti, ha anche quello di essere l'unico di donna che entri questa commedia — di tre atti piuttosto lunghetti....

Che io parli di questo lavoro torna perfettamente inutile: La stampa italiana se ne è occupata anche troppo, e qui in Udine i Giornali d'arte sono letti da molti... che hanno, come me, la mania di chiacchierare d'arte e di seguire i suoi eventi.

Riassumo però, quanto potrei dire, (trattandosi d'un autore come Dumas) in due parole, omettendo tutti i *perchè* alle mie conchiusioni.

E sono queste. Data la favola della *Principessa di Bagdad* (che è certo poco adatta alla scena); data la difficoltà di potervi ricamare intorno ad essa un intreccio divertente e, ciò che è più, verosimile e logico; dato che il definire, per via scenica, un carattere è sempre difficile, massime se è assai disuale; dato che l'autore ha dovuto usare un linguaggio che per la sua disciolta liberalità è insolito della scena; dato tutto ciò e malgrado ciò, nella *Principessa di Bagdad* si scorge l'ingegno potente, la somma conoscenza dell'arte, la mente insomma che ha creato *Margherita Gautier*. Ma la commedia di Dumas, diciamolo senza reticenze, ha *fiancheggiato*, e si spiega facilmente il perchè e si trova giusta la sentenza del Pubblico.

Ha *fiaschеggiato* perchè ha, ripeto, una base falsa, il carattere principale non ben definito, per la deficienza dell'intreccio, e la poca bontà dei trovati scenici, locchè non è poco davvero. E se ho detto tutto ciò gli è per dimostrare che il nostro Pubblico fu giusto, fu coerente a quello, cioè, delle altre città, a quello della stessa Parigi, dove l'autore vive ed è, più che dovunque, ammirato.

Ho detto poi più su che anche quel po' di successo che questa commedia ottenne ieri sera lo si deve alla buona interpretazione data dalla signora Annina Zanon-De Velo. Ed invero ella fu un'ammirabile Lionetta. Quanto sforzo d'immaginativa, quanto studio, quanta cura abbia ella messo nell'incarnare questo personaggio chi conosce almeno ad occhio e croce la scena può facilmente figurarsi. Disponendo il bel recitare piano, schietto, senza enfasi e, in pari tempo, senza rilassatezza, (cosa questa del resto in lei naturale) espressione della fisonomia e dei gesti, ed alla correttezza delle pose, ed alle migliori graduazioni foniche della voce, ella riuscì a far parere meno attroso e più vero, di quello che realmente sia, questo difficile personaggio. Va senza dire che le si tenne conto di tutto ciò e che fu assai applaudita e domandata al proscenio da un Pubblico accorso numeroso alla sua sera d'onore, per giudicarla ancora una volta esimia ed elegante artista.

Fu bene assecondata dagli altri attori. Questa la relazione, forse un po' lunga e a balzettoni, della serata di ieri.

B.

Questa sera riposo.

FATTI VARII

La Frana d'Elm. I nostri lettori furono informati del terribile disastro che colpì il villaggio d'Elm, situato sulla riva sinistra del Sernfbach, a quattro leghe da Glaris.

Ora ne troviamo nel *Giornale di Ginevra* gli spaventevoli particolari.

Questo villaggio era situato a 3340 piedi sul livello del mare e circondato da alte montagne. Gli abitanti circa un migliaio, vivevano nell'agiatezza.

Erano circa vent'anni che quei disgraziati vivevano in continua apprensione d'una frana, a motivo della poca solidità della montagna composta di calcare e di banchi d'ardesia.

La settimana scorsa avevano osservato uno sdrucciolamento di terreno e ne avevano informato l'ispettore cantonale, il quale si era recato sul luogo. Tuttavia nulla faceva prevedere una catastrofe così spaventevole che richiama quella di Goldau del 1806, in cui la caduta del Rossberg costò la vita a 457 persone.

Domenica passata alle 5.30 pom. in seguito alle pioggie torrenziali di questi ultimi giorni un'enorme massa di roccie e di terra scivolò dalla parte dell'Unterthal e seppellì non solo tutte le case coi loro abitanti, ma anche le prime persone accorse dalle vicinanze per portare aiuto.

La Sernft arrestata nel suo corso formò una specie di lago. Il villaggio d'Elm è inondato. Si temono disastri per la vallata inferiore.

La scena di distruzione è indescrivibile.

Tutto è scomparso sotto la frana, case, stalle, persone, bestiame. Il nuovo quartiere all'entrata del villaggio è pure tutto coperto. Trenta case e duecento persone sono rimaste sepolte.

Finora hanno dissepolto venti cadaveri orribilmente mutilati. I lavori di salvataggio continuano, ma sono assai pericolosi perchè un'altra parte della montagna minaccia di franare. I superstiti sono fuggiti.

La chiesa, la scuola e l'albergo d'Elm sono ancora in piedi. La parte inferiore del villaggio è scomparsa.

ULTIMO CORRIERE

I giornali di Venezia parlano delle feste di colà per solennizzare l'inaugurazione del Congresso geografico internazionale. La illuminazione è riescita a meraviglia. Colonne, archi, capitelli, vasi, poggiuoli, cornici — tutto in piazza S. Marco, pareva di vetro lucicante, illuminato com'era da lumicini bianchi. San Giorgio poi pareva uno strano bastimento di forme architettoriche sorto per incanto dalle acque.

— Alla inaugurazione del Congresso geografico nella sala dei Pregadi assistevano le loro Maestà il Re e la Regina ed i principi d'Aosta e di Napoli. V'erano Cristoforo Negri, Lesseps, sir Loyard, Nochtigal, il padre Denza, Stone pasciá, Arillaga, Massari, il princ. di Teano, C. Cantù ecc. Il Ministro Baccelli dichiarò aperto il Congresso. Furono applauditissimi i discorsi del Lesseps, del principe di Teano e del conte Serego, sindaco di Venezia.

— Perchè i nostri lettori si convincano della importanza che ha l'Italia in Egitto diremo che, mentre vi sono colà 1000 inglesi e 17000 francesi, vi sono ben 30,000 italiani, più quindi non di tutte e due quelle nazionalità.

TELEGRAMMI

Tunisi, 15. Sabatier ebbe sette morti e quindici feriti; perdite gravi. Corrèard recasi a rinforzare Sabatier. L'acqua comincia a diffettare.

Cairo, 15. Un Decreto abolirà completamente la schiavitù.

Londra, 15. Il *Daily Cronicle* ha da Pietroburgo: Assicurasi che Ignatieff fu nominato ministro degli affari esteri. Lobanoff lo surrogherebbe all'interno.

Parigi, 14. La seduta per il trattato durò dalle ore 2 1\|2 sotto la presidenza di Tirard. Incominciossi la discussione di varii punti. Domani continuazione.

Parigi, 14. L'accomodamento fra la Spagna e la Francia merita conferma. I giornali annunciano che il decreto che dá al governatore dell'Algeria i poteri di amministrare la giustizia mussulmana fu sottoposto attualmente alla firma del presidente Grevy. È smentito che i francesi che occupano Gabes furono costretti ad imbarcarsi e ritirarsi a Djerbah.

Cairo, 14. Il gabinetto è così composto: Cherif all'interno, Mustafà Fehmy agli esteri, Ismaeley ai lavori, Barondi alla guerra, Ahmed Sadyk ai beni delle moschee, Staydor alle finanze, Kadu Bey alla giustizia.

Pietroburgo, 14. Un *ukase* crea delle commissioni locali sotto la presidenza del governatore per studiare la questione degli ebrei, e proporre rimedii all'attuale situazione.

ULTIMI

Vienna, 15. La *Viener Zeitung* pubblica la nomina del conte Riccardo Belcredi a presidente del tribunale amministrativo.

Leopoli, 15. La Dieta fu aperta quest'oggi. Il maresciallo provinciale Fyblikeswiz pose in rilievo le conquiste nazionali delle due nazionalità negli uffici e nelle scuole, lo sviluppo dell'autonomia, la visita del Monarca che fu ricca di vantaggi pel paese, deplorò le tristi condizioni economiche, il ristagno del commercio e dell'industria, nonchè la condizione dei possessori di fondi che si trovano aggravati di debiti. L'oratore annunziò indi la presentazione di proposte economiche. Il luogotenente accennò pure al viaggio dell'imperatore e agli sforzi del Governo per migliorare le condizioni economiche; presentò indi parecchie proposte.

Palermo, 15. Oggi fu aperto l'esercizio del secondo tronco della linea Vallelunga sino alla Stazione di Marianopoli.

Tunisi, 15. Si pone il cavo elettrico-telegrafico da Biserta a La Calle.

Si ignorano i risultati di un combattimento sostenuto da Sabatier presso Regia contro 7000 arabi.

Cairo, 15. Finora il Governo ignora l'invio annunziato di un commissario turco. Soltanto nei dispacci del sultano vi sono felicitazioni per l'esito della crisi. Si pubblicherà oggi una lettera di Cherif, ove, esponendo il programma, propone al Consiglio di Stato la continuazione delle trattative pei tribunali internazionali, la riforma dei Tribunali indigeni, e le Convenzioni commerciali con le Potenze; e constata la necessità di mantenere il controllo europeo.

Una lettera del Kedevi approva il programma.

Roma, 15. La *Gazzetta ufficiale*, a togliere qualunque dubbio sulle intenzioni del Governo circa l'organizzazione degli allievi volontari, cominciata dalla Società dei reduci delle patsie battagtie in Roma, ed altrove imitata da altre associazioni a scopo militare che non è consentito prerogativa dello Stato, non può ammetterla nè tollerarla. Questo è il senso dato alle istruzioni delle autorità politiche.

Roma, 15. Gli Stati di prima previsione dell'entrata e della spesa dell'esercizio 1882 trasmessi oggi al ministro delle finanze alla presidenza della camera dei deputati, danno i seguenti risultati generali: le entrate ordinarie avanzano di 81,802 000, lire sulle spese ordinarie, ma le entrate straordinarie sono inferiori alle spese straordinarie per lire 71,258.000. Nella categoria del movimento dei capitali, l'uscita supera l'entrata di due milioni, sicchè l'avanzo delle entrate ordinarie effettive, dopo saldate le differenze tra l'entrata e la spesa straordinaria e tra l'entrata e l'uscita dei capitali, resta di circa 8,500,000 lire, risultato oltremodo soddisfacente perchè le previsioni delle entrate sono tenute al disotto degli accertamenti del 1881 che superano notevolmente le previsioni, perchè si aumentano di circa 15 milioni gli stanziamenti per la guerra e marina e perchè si calcolano tutti gli effetti della abolizione del Corso forzoso, della riforma del debito vitalizio e del riscatto delle ferrovie romane, le liquidazioni ultimate con l'Alta Italia e varie pendenze liquidate nonchè la sistemazione definitiva di non pochi servizi pubblici. Il progresso della finanza italiana è notevolissimo ed evidente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Dublino, 16. Fu aderto il Congresso della *Landleagne* con la presenza di 1200 delegati. Parnell, presidente, tenne un violento discorso contro la Legge agraria.

Londra, 16. E' certo che i Commissario turco non si recherà più in Egitto.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Prezzi fatti sul mercato di Udine li 13 settembre 1881.

Frumento	all'ett.	19.—	»	21.25
Granoturco	»	15 65	»	17 25
Segala nuova	»	14.70	»	14.90
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	11.—	»	11.35

Foraggi senza dazio.

Fieno nuovo al quint.	da	L. 3.50	a	L. 4.75
Paglia da lettiera	»	3.25	»	3.40

Combustibili con dazio.

Legna forte al quint.	da	L. 1.90	a	L. 2.30
Carbone	»	6.80	»	7.50

DISPACCI DI BORSA

Berlino, 15 settembre.

Mobiliare	607.—	Lombarde	262.—
Austriache	609.—	Italiane	88.80

Parigi, 15 settembre.

Rendita 3 0|0	85 50	Obbligazioni	—.—
id. 5 0|0	115 82	Londra	25.34 1|2
Rend. ital.	89.40	Italia	1.1|4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	89.1|8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	17.37
» Romane	141 —		

Venezia, 15 settembre

Rendita pronta 91.45 per fine corr. 91 15
Londra 3 mesi 25.54 — Francese a vista 101.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.51	a	20 55
Bancanote austriache	»	217.75	»	218 25
Fior. austr. d'arg.	»	—.—	»	—.—

Londra, 14 settembre.

Inglese	99.1|8	Spagnuolo	26.7|8
Italiano	88.3|4	Turco	16.7|8

Firenze, 15 settembre.

Nap. d'oro	20.44.—	Fer. M. (con).	470.—
Londra	25.51	Banca To. (n°)	807.—
Francese	101.75	Cred. it. Mob.	913.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.12
Banca Naz.	—.—		

Vienna, 15 settembre.

Mobiliare	350.75	Napol. d'oro	9.36 1|2
Lombarde	149.50	Cambio Parigi	48.55
Ferr. Stato	349 75	id. Londra	117.85
Banca nazionale	829.—	Austriaca	77.15

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 16 settembre.

Londra 117.80 — Arg. —.— — Nap. 9.35. —

Milano, 16 settembre.

Rend. italiana 91.— — Napoleoni d'oro 20.47

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 settembre 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	754.1	752 6	752.5
Umidità relativa	72	50	83
Stato del Cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	calma	calma
Vento (vel. c.	0	0	0
Termometro cent.°	17.6	21.9	17.6

Temperatura massima 24 2
Temperatura minima 13.1
Temperatura minima all'aperto 10.2

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Municipio di Cividale

AVVISO.

A tutto il mese corrente è aperto il concorso per un triennio al posto di Amministratore di questo Colleggio-Convitto Comunale, cui è annesso l'annuo stipendio di it. lire 1600 oltre l'alloggio ed il vitto nel locale dell'Istituto, verso l'obbligo di dare una cauzione legale per l'importo di it. lire 2000.

Coloro che intendessero di aspirare faranno pervenire entro il termine suddetto le loro istanze a questo Municipio, corredate dagl'infrascritti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Stato di famiglia;
c) Attestato di cittadinanza italiana;
d) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune ove il concorrente ebbe l'ultima dimora;
e) Attestato di immunità penale, rilasciato dal Tribunale del Circondario d'origine;
f) Attestato di adempimento dell'obbligo della Leva;
g) Certificato medico di buona costituzione fisica;
h) Prospetto degli studi fatti e delle occupazioni avute.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale dietro proposta del Consiglio direttivo del Collegio.

L'eletto è vincolato alla osservanza del relativo Capitolato contenente i diritti e gli obblighi che lo risguardano e che è ostensibile presso questo Municipio nelle ore d'ufficio, ritenuto che col solo fatto della insinuazione della istanza di concorso si riterrà il concorrente per vincolato ai patti ed alle condizioni in quello indicati.

Cividale, 12 settembre 1881.

Il Sindaco
G. CUCAVAZ.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA
DI UDINE

PARTENZE PER VENEZIA		ARRIVI DA VENEZIA	
ore 5.10 antim.	omn.	ore 7.35 antim.	diretto
» 9.28 antim.	id.	» 10.10 ant.	omn.
» 4.57 pom.	id.	» 2.35 pom.	id.
» 8.28 pom.	diretto	» 8.28 pom.	id.
» 7.44 antim.	misto	» 2.30 antim.	misto

PER TRIESTE		DA TRIESTE	
ore 8.00 antim.	misto	ore 9.05 antim.	misto
» 3.17 pom.	omn.	» 12.40 mer.	omn.
» 8.47 pom.	id.	» 8.15 pom.	id.
» 2.50 antim.	misto	» 1.10 antim.	id.

PER PONTEBBA		DA PONTEBBA	
ore 6.10 antim.	misto	ore 9.10 antim.	omn.
» 7.45 id.	diretto	» 4.18 pom.	misto
» 10.35 id.	omn.	» 7.50 id.	omn.
» 4.30 pom.	id.	» 8.20 id.	diretto

FARMACIA AL REDENTORE
(ex Franzoja)
CONDOTTA DA
SILVIO DOTT. DE FAVERI
Piazza Vittorio Emanuele, Udine.

Gabinetto per analisi chimiche ed osservazioni microscopiche.

AQUE MINERALI
freschissime di Pejo, Catullo, Recoaro, Valdagno, Sales, Victorio, ecc., mantenute a temperatura costante *freddissima.*

Sciroppo di China-Ferruginoso
Ammirabile preparazione adattatissima nelle costituzioni Linfatiche, nelle Anemie, nelle Clorosi ecc. — Prezzo: la bottiglia L. **1.—**

Sciroppo di Catrame alla Codeina
raccomandato da provetti medici per combattere *le tossi, le bronchiti,* ecc. Prezzo L. **1.50** la bottiglia.

ELISIR DI COCA - ELISIR DI CHINA-CHINA
OLIO DI MERLUZZO AL FERRO-SCIROPPO TAMARINDO
Accurate preparazioni, eseguite dal Chimico dott. *De Faveri,* di noto uso e provata efficacia.

Il Febbrifugo Monti
vince le più ostinate febbri. Prezzo L. **1.50** la bottiglia.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI
per le Zoppicature dei Cavalli e Buoi.
Unico deposito per la Provincia di Udine. Bottiglia con istruzione L. **3.50.**

PROFUMERIE IGIENICHE
Aqua anaterina Popp — Zanhpasta — Mastice per piombare i denti — Polveri dentifricie — Aceto acometro di S. Maria Novella — Aqua di Felsina vera Bortolotti.

Saponi d'Erbe — di Glicerina — Windsor (sapone economico per famiglia) — di Catrame — di Trebentina.

Dalle **Emorroidi** si può preservarsi mediante la **Carta americana** Niagara — Mills. 500 fogli Cent. **80.**

Specialità nazionali ed estere. Oggetti di chirurgia, ortopedici ecc. — Si accettano commissioni per specialità, oggetti in gomma ed apparati chirurgici. — **Torcie** a consumo per funerali.

Per i CAVALLI

BERLNER RESTITUTIONS FLUID

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister anglo germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco,* guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi, i capeletti, le mollette, le lupie, gli spavenii, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e dei vasi linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

La presente specialità è addottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

☞ *UDINE — Deposito presso la Drogheria di F. MINISINI. — UDINE* ☜

PRESSO LA TIPOGRAFIA

DEL GIORNALE

si eseguisce qualunque lavoro

☞ *A PREZZI DISCRETISSIMI* ☜

AGENZIA INTERNAZIONALE

GENOVA Via Fontane N. 10. — **G. COLAJANNI** — UDINE Via Aquileja N. 33.

VENEZIA — G. di G. GUERRANA — VENEZIA
(*Via 22 Marzo corte del teatro n. 2236*)

Spedizioniere e Commissionario

DEPOSITO VINO MARSALA e ZOLFO I. QUALITA

INCARICATO UFFICIALE dal GOVERNO ARGENTINO per l'EMIGRAZIONE SPONTANEA. Concessione gratuita dei terreni.

Biglietti di 1ª, 2ª e 3ª Classe per qualsiasi destinazione
Prezzi ridotti di passaggio di 3 Classe per l'America del Nord. Centro e Pacifico, partenze tutti i giorni.

PARTENZE
dirette dal Porto di Genova per

RIO JANEIRO
Montevideo e Buenos-Ayres

3 Ottobre	vap.	Nord-America	Completo	
6	»	» Rio plata	»	
12	»	» France	prezzo lire	230
22	»	» Umberto I.	»	200
27	»	» Savoje	»	200

PARTENZE STRAORDINARIE
ed a prezzi ridottissimi
Per Montevideo Buenos-Aires (Argentina)
15 Ottobre nuovo Vapore
AUSONIA

Per imbarco, e transito di merci e passeggeri, informazioni o schiarimenti dirigersi alla suddetta ditta od al suo incaricato sig. *G. Quartaro in S. Vito al Tagliamento,*

MARCO BARDUSCO
UDINE — *Via Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà*

GRANDE DEPOSITO

quadri, stampe antiche e moderne, oleografie, specchi con cornice e senza. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa, per commercio ec.

PREZZI RIDOTTI

per la carta quadrotta bianca rigata commerciale L. 3,50 la risma di fogli 400, con una intestatura a stampa per ogni foglio L. 6, con due intestature L. 7. Enveloppes, lettere di porto a grande e piccola velocità con e senza nome. Articoli di cancelleria e di disegno.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

Vera Tela all'Arnica
della farmacia di
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

Laboratorio — Piazza SS. Pietro e Lino, 2. —

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico,* dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi,* le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie,* applicato alle *reni,* nelle leucorree, *debolezze ed abbassamento* dell'utero.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che* la Tela *vera Galleani* di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commis. Uffic. di Berlino 1 aprile 1866).

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor GALLEANI.

Mia moglie la quale più di *venti anni* andava soggetta a *forti dolori reumatici nella schiena,* con conseguente *debolezze di reni e spina dorsale,* causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi *cinque giorni* migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, rebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

Luigi Azzari, *Negoziante.*

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1.20 per la busta detta, L. 5.40 per la seconda. L. 10.80 per la terza.

La Farmacia è munita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — **SCRIVERE** Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a **Udine,** Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti farmacisti; **Gorizia,** Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; **Zara,** N. Androvic farm.; **Treto,** Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel Franc.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna